

Musica e rumori

MELODRAMMA, MUSICAL, RIVISTA E... TEATRO DI PROSA

La musica, quando va a teatro, lo può trasformare fino a cambiarne il genere. Diventa *opera* se l'azione drammatica si realizza in una scenografia solenne, soprattutto attraverso la musica e il canto. Per questo si chiama anche "*melodramma*", dove dramma e musica si fondono insieme fino a raggiungere una indissolubile unità.

Nel corso dei secoli l'opera in musica, adattandosi ai costumi e ai caratteri dei popoli, si è sviluppata in molte forme differenti, diventando opera seria, opera buffa (*Serva padrona di Pergolesi*), opera comica tipicamente francese (*La fille du regiment* di Donizetti), operetta (Offenbach ne compose un centinaio), Singspiel (come *Il flauto magico* di Mozart), opera-ballet, opera-lyrique, opera russa...

Un secondo genere teatrale imbevuto di molta musica è *il musical*: genere di spettacolo musicale nato a Broadway fra l'ottocento e il novecento come adattamento dell'operetta europea al costume e al gusto americano.

Consiste in una commedia di carattere attuale e brillante, dal soggetto unico, di solito americano o inglese, e che non esclude motivi patetici o tragici; si presenta farcita di balletti, coreografie fantasiose e brani musicali di derivazione eclettica, orchestrati con raffinatezza, originalità e abilità. Ad esempio: *West side story*, *Gospel*, *Jesus Christ Superstar*, *Hair*... arrangiati successivamente a misura filmica.

Il musical è un genere che si avvicina molto alla *rivista musicale*: cocktail di sketches, canzoni, balletti, musiche, realizzato per lo più da attori comici, soubrettes, ballerini, e da un vivace complesso musicale.

In questo capitolo non vogliamo però trattare la musica di questi tre generi di spettacolo ma quella del *teatro di prosa*.

A CHE SERVE LA MUSICA?

Nel teatro di prosa a che serve la musica? Serve a creare un atmosfera spirituale dentro cui si svolge l'azione drammatica e contemporaneamente si creano le emozioni del pubblico; aiuta a meglio illustrare il dramma, lo sostiene, lo amplifica, lo eleva, lo rende più espressivo ed emozionante; ha inoltre la capacità di legare una scena con l'altra, oppure di creare lo stacco.

Un ulteriore apporto della musica al teatro è di contribuire ad imprimere al gioco scenico il suo giusto ritmo perché aiuta gli attori a muoversi secondo arte rispettando misure di tempi e lunghezze. E questo genera nel pubblico e nell'artista il piacere estetico desiderato.

La musica di scena può essere originale, cioè composta specificamente per una tragedia o commedia come quella di Beethoven per *l'Egmont*, o quella per un "*Sogno di mezza*

estate" di Mendelssohn; oppure è preesistente e va scelta e adattata allo spettacolo teatrale in cantiere.

Anche la scelta e l'adattamento di una colonna musicale richiedono dai tecnici uno studio attento del testo e della regia e la capacità di cogliere del dramma la globalità che risulta dall'unificazione e missaggio del dialogo e azione, scenografia e musica, costume e illuminazione... Attraverso la sua dimensione visiva, dialettica e musicale, si deve mirare a dare il massimo valore allo spettacolo.

COME UTILIZZARLA?

Non è possibile indicare nei dettagli come usare la musica nel teatro di prosa perché ogni messinscena esige un adattamento estremamente individualizzato.

Per questo ci accontentiamo di suggerire alcune regole generali.

— È consigliabile ricercare una unità musicale commentando, ad esempio, tutto il dramma con una musica sinfonica che s'intoni al soggetto teatrale; bisogna quindi distribuire e inserire debitamente i suoi motivi nell'azione drammatica in modo da commentarla, evidenziarla, darle valore, e non per disturbarla o svilirla.

— Sempre per raggiungere l'unità dello spettacolo, varrà la pena attenersi allo stesso genere musicale, quando non è possibile commentarlo con un'unica sinfonia.

— La musica non deve mai coprire il dialogo dei personaggi, ma interagire con le parole; deve essere subordinata all'azione e perseguirne l'integrazione.

— Nel teatro di prosa non di rado il silenzio è la colonna sonora più efficace e suggestiva.

— Quando una scena è priva di parola, la colonna sonora musicale può entrare con forza a commentare l'azione, ad accentuarne l'effetto, a sottolinearne certi aspetti; oppure potrebbe non fare tutto questo ma, al contrario, introdurre una contr-immagine, una contro-coscienza: la musica potrebbe essere "contro" un certo messaggio drammatico per evidenziarne meglio la sua negatività.

— La colonna sonora può inserirsi nello spettacolo da fuori campo, in modo impersonale, come sottofondo al dramma; oppure diventare personaggio attraverso la radio, un giradischi, la TV. L'ascolto della radio, o di altro mass media, è un dato realistico che permette alla musica di scaturire dall'interno della narrazione teatrale.

ANCHE I RUMORI FANNO SPETTACOLO

Il tecnico del suono in teatro deve pure preoccuparsi dei rumori. Infatti uno spettacolo esige spesso una serie di rumori caratteristici e significativi, capaci di creare nel pubblico precise sensazioni e di suggerire immagini fantastiche.

In *"Utopia di Dio"*, un dramma di Stefan Andres, abbiamo montato un corridoio di ghiaione che doveva rumoreggiare i passi dei detenuti durante l'ora d'aria o la marcia degli agenti di custodia al cambio di guardia.

Dopo una serie di prove dal vivo, abbiamo deciso di registrare queste diverse camminate ottenendo effetti eccezionali e sorprendenti.

Molti rumori teatrali sono oggi reperibili in commercio, registrati a regola d'arte: il rombo di un aereo e di altri motori, il passaggio di un treno, il canto degli usignoli, lo scorrere di un fiume, il fragore di una cascata, il suono di una sirena, le onde del mare, le raffiche di vento, i tuoni del temporale, lo stormire del bosco, il vociare di una manifestazione politica o sportiva, gli applausi o i fischi di uno spettacolo, rumori di spade e bastoni, marce militari...

In mancanza di registrazioni è possibile ottenere degli effetti sonori mediante una batte-

ria, cassette di legno, lo struscio e il battito delle mani o delle dita, la voce umana, i diversi strumenti a corda e anche piatti e pentole...

L'intervento della musica e dei rumori non deve essere improvvisato, richiede un certo tempo, più prove accurate, specifiche, controllate, per raggiungere una sincronizzazione con le scene drammatiche.

I tecnici dei suoni dovranno stendere un piano di lavoro, accordandolo con il direttore di scena e il regista, e riportandolo sul libro di regia con i dovuti segni. Devono inoltre preoccuparsi della reale efficienza dell'impianto sonoro: stereo, microfoni, altoparlanti, amplificatori, mixer... Il loro intervento esige la massima tempestività e grande attenzione al volume sonoro e alla modulazione dei toni per una resa efficace e piacevole.

REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DEL SUONO

Una delle più importanti conquiste culturali e tecnologiche del nostro tempo è la possibilità di prendere e conservare qualsiasi suono anche complesso, e di riprodurlo quando e dove si vuole, rispettandone i contenuti e alle volte perfezionandoli e amplificandoli. I sistemi diversi adottati per questa operazione sono di tipo meccanico, magnetico e ottico. Una volta immagazzinato un suono, musiche, parole, rumori, per poter essere restituito all'ascolto deve essere trattato per mezzo di una serie di apparecchi concatenati, capaci di leggere il messaggio registrato, amplificarlo e diffonderlo nell'ambiente in modo che sia udibile di nuovo.

Per fare questo occorre un sistema di riproduzione Hi-Fi, cioè di un impianto di alta fedeltà.

Riproduciamo uno schema essenziale di un impianto Hi-Fi:

1. giradischi;
2. lettore digitale a raggio laser;
3. registratore a bobine;
4. registratore a cassette;
5. sintonizzatore o ricevitore radio;
6. preamplificatore;
7. amplificatore di potenza;
8. canale destro;
9. canale sinistro;
10. diffusori acustici o casse;
11. cuffie;
12. audio-Mixer.

Anche il locale di ascolto con il suo volume racchiuso tra pareti, soffitto, pavimento, suppellettili, condiziona enormemente gli effetti sonori.

Tutto questo è nelle mani dei tecnici del suono, fa parte del loro equipaggiamento.

ESERCIZI ILLUSTRATIVI

1. LA COLONNA SONORA DI UNA PAGINA LETTERARIA

Anche la scena di un romanzo può essere commentata da un brano musicale. Provate a leggere da *I promessi Sposi*, "Scendeva dalla soglia" con l'accompagnamento della "Marcia funebre" della 3^a sinfonia di Beethoven.

2. GOETHE E BEETHOVEN

Ascoltate le musiche di scena composte da Beethoven per l'“Egmont” di Goethe o per il “Coriolan” di Collin. Vi renderete conto del criterio usato dal grande maestro per la scelta dei motivi con cui ha commentato, sostenuto, ampliato le scene del dramma e i sentimenti dei personaggi.

3. PROSPETTO SUONI

Osservate lo schema, ripreso dal libro di regia, degli effetti sonori realizzati nel dramma “Come vi pare”.

SEGNALE	PAGINA	EFFETTI	NASTRO	VOLUME	DIFFUSORI
n. 1	1-4	cicale	A	3-2	D-S
n. 2	1-4	cicale-stop	A	2	D-S
n. 3	1-14	cicale e grilli	A	1	D-S
n. 4	1-14	cicale-stop	A	1	D-S
n. 5	1-20	cicale	A	1	D-S
n. 6	1-20	cicale-spot	A	2	D-S
n. 7	1-27	taglio siepe	A	2	S
n. 8	1-27	auto	B	7-0 4-0	da D a S

I rumori sono registrati su due nastri A e B e trasmessi con due altoparlanti-diffusori corrispondenti. Il rumore della potatura è registrato sul nastro A, quello dell'auto sul nastro B e devono essere trasmessi contemporaneamente.

4. EFFETTI SONORI

La creazione degli effetti sonori richiede fantasia, esperienza, sperimentazione. Fagioli e piselli secchi agitati in un cilindro di metallo, possono ricreare lo scroscio della pioggia, gli applausi del pubblico o il rumore del mare, a secondo della quantità di piselli, del ritmo e della velocità con cui si fanno ruotare. Il grido dei gabbiani completerà l'effetto mare.

Occorre un programma preciso se si vuole registrare rumori diversi su un unico nastro. È però sempre meglio usarne due almeno.

Bisogna annotare i segnali per ogni rumore, ed è necessario fissare sul nastro un adesivo-guida colorato che corrisponda ai singoli segnali.

5. ATTREZZATURA PER EFFETTI SPECIALI

Tubulari per il suono delle ore.

Sbattiporte: una semplice cassa di legno con porta a cerniera. La stessa porta può essere fornita di serratura, chiavistelli, catenacci.

Lamiere o fogli di compensato per il tuono.

Scatola di ghiaia: camminandovi sopra si crea il rumore dei passi su terreno ghiaioso.

Cassetta spacca-vetri.

Pioggia o rumore del mare: piselli secchi, fagioli o pallini di piombo, agitati in cilindro di metallo o in un setaccio.

Il sintetizzatore è l'apparecchiatura elettrica più capace di registrare e produrre una enorme gamma e varietà di effetti sonori; può riprodurre i suoni di molti strumenti musicali.

PROPOSTE DI LAVORO

1. IL TEMPORALE

Studiate qualche scena del maltempo di Strindberg e create la colonna degli effetti sonori richiesta.

2. MUSICA SINFONICA

Individuate un dramma di vostro gradimento, analizzatelo e commentate le scene più significative con una musica sinfonica scegliendo i motivi più adatti ed espressivi. Fissate anche i tempi e il volume della musica con meticolosa precisione.

3. RUMORI DI FONDO

Registrate una serie di effetti sonori aiutandovi con l'attrezzatura confacente, con la vostra voce, con l'aiuto di amici. E poi riascoltateli in uno spazio teatrale.

4. MUSICA DA MIMO

Create la colonna musicale e sonora per una pantomima recitata da due clowns. Potete trovare alcune pantomime in *"Il corpo racconta"*, Elle Di Ci - Leumann (TO).

SCALETTA DEL TECNICO-SUONI

PRELIMINARI

- Studiare il testo teatrale annotando le scene da commentare con una colonna musicale.
- Confrontarsi con gli altri operatori.
- Ricercare le musiche adatte.
- Elencare i rumori.
- Localizzare musica ed effetti sonori nel testo.
- Con il direttore scrivere i segnali sul libro di regia.
- Procurare il materiale per musica e rumori.

ALLE PROVE

- Musiche e rumori vanno provati al dettaglio e non improvvisati.
- Situare microfoni e altoparlanti.
- Provare scena per scena.
- Presenziare alla prova generale.
- Apportare sul libro di regia eventuali modifiche.

ALLA RAPPRESENTAZIONE

- Puntualità
- Controllare il funzionamento di ogni strumento musicale.
- Massima attenzione e concentrazione per essere "tempista" nell'esecuzione.
- In caso di disguidi saper porvi rimedio.